

VII

Björk, un nuovo cinema e l'hip hop

La relazione con Matthew Barney, portò di nuovo Björk su un set cinematografico come attrice protagonista e come compositrice della colonna sonora. Björk si era già ritirata dalle scene cinematografiche ma l'approccio con il cinema di Barney, riguardava un mondo assai diverso da quello vissuto con *Dancer in the dark*. La pellicola sarebbe stata intitolata *Drawing Restraint 9*, e avrebbe visto Björk e il marito Matthew Barney interpretare una coppia di sposi che avrebbero celebrato il loro matrimonio su una baleniera secondo il rito scintoista.

Quest'ultima opera filmica di Barney è una pellicola senza dialogo, visionaria, che rappresenta un mondo rarefatto in cui fotografia e musica disegnano immagini ispirate alla cultura giapponese. Due protagonisti e quattro rituali: il trasporto, il lavaggio, la vestizione, il tè, la mutilazione. L'opera è filtrata attraverso il concetto del mutare di una forma in cerca di una definizione. Simbolo di questo è un'enorme e enigmatica scultura di vaselina sulla baleniera giapponese, e soprattutto la mutilazione finale dei due sposi: tagliandosi gli arti a vicenda, scopriranno che si stanno trasformando da mammiferi terrestri in balene.

La colonna sonora scritta, arrangiata e in parte cantata da Björk, rientra a pieno nella sua discografia ufficiale (come *Selmasong*) ma la difficoltà che è insita sia nella concezione della pellicola che nella scelta delle musiche rende piuttosto impegnativa la visione e l'ascolto soprattutto per chi

era abituato alle sonorità della Björk più pop.

Il disco si apre con *Gratitude*, un delicatissimo brano cantato da una voce maschile in cui Björk lascia spazio alle piccole imperfezioni vocali per rafforzare una più libera interpretazione; i cori dei bambini sul finale ne rafforzano la valenza onirica. Le sonorità del disco e quindi, della colonna sonora sono molto simili, soprattutto per quello che riguarda i suoni più acuti, a quelle di *Vespertine*, ma più che il dolce carillon di *Frosti*, in *Dr9* troveremo squillanti scampanelli che ricordano carillon giapponesi; è il caso di *Shimenawa*, *Cetacea* o *Antartic return*, brani rigorosamente strumentali. Contrapposti a queste sonorità ad alte frequenze ne troviamo altre vagamente wagneriane in cui tromboni distorti e incalzanti accompagnano le immagini della stanza che si riempie di liquido prima della mutilazione. (esempio di questa sonorità è *Vessel Shimenawa*). L'apice musicale e tema centrale del film è uno dei pochi brani cantati per intero da Björk: *Storm*. Di lunga durata e privo di arrangiamento è *Holographic entrypoint* una sorta di cantilena giapponese intonata da una voce maschile grave e vibrante. Il secondo brano ricorda *Ancestors* di *Medúlla*, completamente impostato su respiri che si alternano e che si incastrano a respiri più graffianti: il brano è *Pearl* (molto probabilmente costruito su campionamenti della stessa *Ancestors*).

Drawing restraint 9, non è uscito regolarmente al cinema poiché la maggior parte dei film di Matthew Barney seguono il principio in base al quale il film è un'opera d'arte che non può essere commercializzata; per questo motivo la pellicola è stata acquistata dalla Gladstone Gallery di New York e viene proiettata all'interno di musei o rassegne cinematografiche. Le

proiezioni nelle sale italiane (per lo più quelle delle grandi città) sono state limitate a uno/due giorni di proiezione al massimo.

La discografia di Björk termina, per ora, in questa fase di massima sperimentazione e ispirazione in cui il cinema di Matthew Barney o semplicemente la sua presenza influisce molto nelle scelte stilistiche della cantante che a sua volta dà il suo contributo per modificare e migliorare gli aspetti di questo cinema considerato uno dei momenti più interessanti e importanti della nostra generazione.

Molte sono le anticipazioni che arrivano dalla rete sul prossimo disco di Björk: si parla di un album hip hop e di collaborazioni con i più grandi musicisti del panorama rap con tutte le attenzioni che sottolineano una trasformazione della musica di genere e non un cambio di rotta verso lo stile: in poche parole un hip hop completamente rivisitato da Björk.

L'ultima pellicola di Matthew Barney è *De lama lamina*, un documentario che ci mostra la sfilata di un carro allegorico progettato dallo stesso regista in occasione della grandissima festa del carnevale di Bahia. Il tema del carro si oppone al disboscamento, riproponendo le immagini degli dei pagani dell'antica religione sud-americana. Per quanto Björk non rientra nel progetto né come attrice, né come compositrice della colonna sonora è stato alquanto facile di fronte alle immagini di *De lama lamina* scorgere influenze che potrebbero caratterizzare i suoni del suo prossimo disco. Il carro che sfila nel film-documentario del marito è infatti anticipato da un corteo di percussionisti afro-brasiliani già collaboratori di Björk durante le registrazioni delle sessioni di *Medúlla*. Frequente è nella carriera artistica di

Björk il rimescolamento dei provini gettati via in un album per cominciare proprio da quegli scarti, il nucleo di un nuovo lavoro. I campionamenti ritmici dei percussionisti infatti appaiono di sfuggita nei contenuti speciali del dvd *Medúlla* ma non sono stati inseriti in nessuna traccia del disco uscito in commercio. Si potrebbe perciò azzardare ad anticipare un disco hip hop, e quindi da un sapore molto più accessibile musicalmente parlando, ma rivisitato da ritmi afro-brasiliani, influenze musicali assai lontane da Björk e proprio per questo potrebbero rappresentare la sua prossima sfida nel superarsi ancora una volta.